



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 8 maggio 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Salute e ambiente: Esperti a confronto a Napoli sugli effetti nocivi dell'elettrosmog e sui possibili rimedi

Gesco organizza un convegno su modelli alternativi di abitabilità e sulle nuove frontiere della tutela del benessere psico-fisico

Mercoledì 8 maggio 2013 ore 9.00/13.00

Maschio Angioino, Antisala dei Baroni

NAPOLI

Napoli - Si parlerà di ambiente nocivo e modelli di abitabilità salutare e sostenibile, nel convegno *Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi*, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il WWF Cratere degli Astroni, per mercoledì 8 maggio 2013 a partire dalle ore 9.00 all'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli.

Il convegno presenterà esperienze riuscite di bioedilizia e bioarchitettura qui a Napoli, studi sui danni provocati dall'esposizione elettromagnetica e soluzioni alternative di tutela della salute, tra cui il Metodo Pnei4U della dottoressa **Maria Corgna**, medico chirurgo e ideatrice dell'innovativo sistema per la tutela del benessere psico-fisico. Con lei parteciperanno al convegno: **Gerardo Ciannella**, direttore di Medicina Preventiva all'ospedale Monaldi; **Giuseppe Varriale**, psicologo clinico olistico, presidente coop sociale Alser, gruppo Gesco; **Silvana Tomeo**, architetto del Centro Bioedile Campania; **Fabrizio Canonico**, responsabile dell'Oasi WWF degli Astroni; **Giuseppe Pollio**, ingegnere cooperativa sociale Fisiomedical Consulting; **Alessandro Montanari**, esperto di Geobiologia. Introduce e modera: **Elena Scarici**, giornalista, esperta di tematiche ambientali.



Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 int. 220

ufficio.stampa@gescosociale.it

Convegno “NATURALMENTE a casa”

17 Lunedì, 22 Aprile 2013 17:21 |  | 



L'ambiente in cui viviamo, a partire dalla casa, può condizionare fortemente la nostra salute. È quanto emerge da recenti studi ed è ciò che vuole approfondire il convegno “NATURALMENTE a casa: elettrosmog e possibili rimedi” previsto per mercoledì 8 maggio 2013, a partire dalle ore 9.00, al Maschio Angioino di Napoli.

Scienziati e bioarchitetti, di fama nazionale ed internazionale, sostengono da anni che per vivere in un ambiente sereno, rilassato e soprattutto salutare, è determinante progettare e costruire spazi adeguati, in armonia con le esigenze e i bisogni, sia psicologici che di salute, delle persone che li abitano, così come con l'ambiente esterno. Benessere psicofisico e risparmio energetico rappresentano i due pilastri su cui si basano la bioarchitettura e la bioedilizia.

Ma come dovrebbero essere costruite le nostre case per incarnare questo binomio? È possibile prevenire lo “stress” dovuto all'inquinamento elettromagnetico e, in una certa misura, chimico che respiriamo nelle nostre abitazioni? È possibile esportare modelli che hanno già dimostrato la loro efficacia in altri paesi europei, ad esempio in Germania, anche in Italia e, ancora di più, in Campania? Che costi ha la prevenzione e come può essere pensata in un contesto architettonico come quello napoletano?

È a questi ed altri interrogativi che si cercherà di rispondere, con l'aiuto di scienziati ed esperti, nel corso dell'incontro promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il WWF Cratere degli Astroni, partendo dalle ultime ricerche scientifiche e dalla normativa più recente in materia di salute. In particolare, si proverà ad analizzare, con l'aiuto di diapositive, la struttura di diverse case “ecologiche”, che cioè sono già state oggetto di ristrutturazione a Napoli secondo i principi della bioarchitettura. Tra queste c'è l'appartamento pensato per pazienti psichiatriche che la coop Alser gestisce nel quartiere di Chiaiano, il cui restauro, oggi in fase di ultimazione, è stato affidato a un'équipe specializzata di esperti.

L'iniziativa si pone un duplice scopo: da una parte, sensibilizzare i cittadini sui temi, spesso poco battuti dai media, degli effetti, talvolta nocivi, dell'ambiente domestico sulla salute delle persone; dall'altro spostare l'attenzione di esperti e addetti ai lavori dalla cura alla prevenzione, con un conseguente abbattimento dei costi della spesa sociale e socio-sanitaria.

All'incontro sono previsti interventi di: Fabrizio Canonico, responsabile dell'Oasi WWF degli Astroni; Giuseppe Pollio, ingegnere cooperativa sociale Fisiomedical Consulting; Maria Corgna, medico chirurgo, ideatrice del Metodo Pnei4U; Gerardo Ciannella, direttore di Medicina Preventiva all'ospedale Monaldi; Alessandro Montanari, esperto di Geobiologia; Vito Minaudo, responsabile della sicurezza per le trasmissioni per la Marina Militare; Silvana Tomeo, architetto del Centro bioedile Campania; Giuseppe Varriale, psicologo clinico olistico, presidente coop sociale Alser, gruppo Gesco. Introduce e modera: Elena Scarici, giornalista, esperta di tematiche ambientali.

Esperti a confronto a Napoli sugli effetti nocivi dell'elettrosmog e sui possibili rimedi



07/05/2013, 13:08

Napoli – Si parlerà di ambiente nocivo e modelli di abitabilità salutare e sostenibile, nel convegno Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il WWF Cratere degli Astroni, per mercoledì 8 maggio 2013 a partire dalle ore 9.00 all'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli.

Il convegno presenterà esperienze riuscite di bioedilizia e bioarchitettura

qui a Napoli, studi sui danni provocati dall'esposizione elettromagnetica e soluzioni alternative di tutela della salute, tra cui il Metodo Pnei4U della dottoressa Maria Corgna, medico chirurgo e ideatrice dell'innovativo sistema per la tutela del benessere psico-fisico. Con lei parteciperanno al convegno: Gerardo Ciannella, direttore di Medicina Preventiva all'ospedale Monaldi; Giuseppe Varriale, psicologo clinico olistico, presidente coop sociale Alser, gruppo Gesco; Silvana Tomeo, architetto del Centro Bioedile Campania; Fabrizio Canonico, responsabile dell'Oasi WWF degli Astroni; Giuseppe Pollio, ingegnere cooperativa sociale Fisiomedical Consulting; Alessandro Montanari, esperto di Geobiologia. Introduce e modera: Elena Scarici, giornalista, esperta di tematiche ambientali.

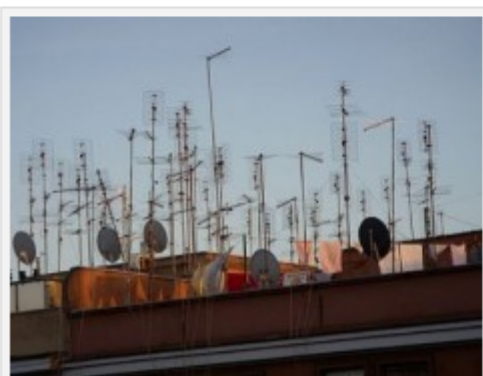
SMART NEWS

Elettrosmog a Napoli: consigli degli esperti

DI REDAZIONE IL DENARO – MARTEDÌ 7 MAGGIO 2013

POSTATO IN: NEWS, PANCIA

[f Consiglia](#) { 4 } [f Invia](#) [g +1](#) { 0 } [T](#) [Tweet](#) { 0 }



Elettrosmog, ovvero radiazioni elettromagnetiche e salute. Esperti a confronto a Napoli su uno dei nodi irrisolti della scienza. Gli effetti nocivi dell'elettrosmog (antenne e telefonini su tutti) sono da anni ipotizzati, talvolta anche provati ma la parola fine in questo capitolo della prevenzione non è ancora stata scritta. L'appuntamento per approfondire è per domani mercoledì 8 maggio all'Antisala dei Baroni. Si parlerà di ambiente nocivo e modelli di abitabilità salutare e sostenibile in un convegno promosso dal gruppo di

imprese sociali Gesco e dalla cooperativa Alser, il Wwf e la onlus Il cratere degli Astroni. Fari puntati su bioedilizia e bioarchitettura a Napoli, sugli studi sui danni provocati dall'esposizione elettromagnetica e soluzioni alternative di tutela della salute tra cui il metodo Pnei4U di Maria Corgna, medico chirurgo e ideatrice di un innovativo sistema per la tutela del benessere psico-fisico. Con lei parteciperanno al convegno Gerardo Ciannella, direttore di Medicina preventiva all'ospedale Monaldi, Giuseppe Varriale, psicologo clinico, presidente della cooperativa sociale Alser, Silvana Tomeo, architetto del centro bioedile Campania, Fabrizio Canonico, responsabile dell'Oasi Wwf degli Astroni, Giuseppe Pollio, ingegnere cooperativa sociale Fisiomedical consulting, Alessandro Montanari, esperto di Geobiologia. Modera Elena Scarici.

REPORTAGE

Ambiente.

OGGI, ORE 9

Si parlerà di ambiente nocivo e modelli di abitabilità salutare e sostenibile, nel convegno «Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi», promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il Wwf Cratere degli Astroni all'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli.

Foto: M. Scudato

Nell'Antisala dei Baroni del Maschio
Angioino convegno sul tema «Naturalmente
a casa: elettrosmog e possibili rimedi»
promosso dal gruppo di imprese sociali
Gesco con la cooperativa Alser e il Wwf
Cratere degli Astroni. Introduce e modera
Elena Scarici.

Maschio Angioino, Napoli, ore 9-13

La goliardia Giggin Cup trofeo velico dei poveri

Torna la «Giggin Vitton Cap», ovvero la «Coppa America dei poveri»: una gara tra barche di fortuna, canotti e canoe, che si svolgerà sabato 18 maggio nel mare di Bagnoli. Per il secondo anno consecutivo i

ragazzi del quartiere che negli ultimi mesi è stato al centro di numerosi eventi negativi con l'incendio della Città della Scienza e il sequestro delle aree dell'ex Italsider, organizzano una

«contro Coppa America» che quest'anno è dedicata alla bonifica dei suoli dell'acciaiera. «Per noi la Coppa è la bonifica», spiegano i ragazzi del collettivo Ba.fu.ca e i cittadini organizzatori.

Bonifica di Bagnoli Torna la Giggin Vitton Cap: in gara barche e canotti

La chiamano “Giggin Vitton Cap” ma anche la “Coppa America dei poveri”, una gara tra barche di fortuna, canotti e canoe, che si svolge sabato 18 maggio nelle acque antistanti Bagnoli a Napoli. Per il secondo anno consecutivo i ragazzi di Bagnoli, quartiere che negli ultimi mesi è stato al centro di numerosi eventi negativi per la città con l’incendio della Città della Scienza e il sequestro delle aree dell’ex Italsider, organizzano una “contro-Coppa America” che quest’anno è dedicata alla bonifica dei suoli dell’acciaieria. “Per noi la Coppa è la bonifica - spiegano i ragazzi

del collettivo Ba.fu.ca e i cittadini organizzatori - a differenza dello scorso anno in cui la nostra Coppa si poneva apertamente in contrasto con l’America’s cup di vela, e più in generale con la logica dei grandi eventi, quest’anno abbiamo messo al centro della discussione il rapporto tra comunità e territori, soprattutto alla luce di quanto è accaduto a Bagnoli nell’ultimo anno”.

Maria Chiara Carrozza incontra studenti, rettori, assessori e sindaco. Botte tra manifestanti al Plebiscito e tensione al Conservatorio

La ministra ai ragazzi: non fuggite da Napoli

NAPOLI — «Non fuitesvenne». Potrebbe essere questo lo slogan della prima visita che la ministra dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, appena nominata, ha effettuato a Napoli, una visita quindi ricca di valori simbolici. E tuttavia funestata da risse e incidenti. Nel suo «tour», l'esponente di governo è stata accompagnata dal capo di gabinetto del ministero Luigi Fiorentino, ma soprattutto, e anche questo è emblematico, dal sottosegretario Marco Rossi Doria, napoletano, proveniente dal mondo dell'istruzione e già al fianco del ministro Profumo nell'esecutivo Monti. Maria Chiara Carrozza, invece, proviene dal mondo accademico. Laureata in Fisica e dottore di ricerca in Ingegneria, è professoressa ordinaria di bioingegneria industriale alla Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna di Pisa, ateneo di cui è stata rettore per due mandati. Ma è dalla scuola che ha cominciato la sua visita a Napoli. Nell'istituto «Adelaide Ristori», a Forcella, l'hanno accolta la preside Tuccillo e i bambini, che sulle scale le hanno cantato una loro canzone. Il ritornello dice: «Non voglio andare via di qui». E Maria Chiara Carrozza ha commentato: «Dobbiamo creare le condizioni perché questi bambini, una volta adulti, possano restare e dare a questo territorio che merita di più. Il nostro dovere come governo è far sì che questi giovani non debbano scappare per realizzarsi umanamente e professionalmente». Sulle differenze tra le scuole del Nord e quelle del Sud, la ministra ha risposto: «La coesione territoriale è tenere insieme territori più avvantaggiati e altri meno. Troveremo le risorse,

anche con i fondi europei, per sostenere le iniziative pomeridiane che servono a fare coesione».

La ministra Carrozza è poi andata a Città della Scienza, dove ha ribadito l'impegno del governo per la ricostruzione del museo scientifico distrutto dalle fiamme il 4 marzo. Non solo: «Dobbiamo lavorare insieme — ha aggiunto — per riconoscere il lavoro dei dipendenti». Poi ha parlato con il presidente Vittorio Silvestrini a porte chiuse. Successivamente, l'arrivo in Prefettura, per l'incontro con i rettori campani, è stato preceduto dal primo momento di tensione: è scoppiata una rissa tra i manifestanti di estrema destra dei consorzi di bacino e alcune decine di universitari che esprimevano «solidarietà agli studenti di Milano». I due gruppi si sono scambiati provocazioni e infine sono venuti alle mani. È intervenuta la polizia, presente in forze: due manifestanti sono stati identificati e un agente è rimasto contuso. Gli studenti si sono quindi spostati davanti al Comune, tappa successiva della ministra. I lavoratori, invece, sono tornati davanti all'ingresso della Prefettura. Un altro momento di alta tensione c'è stato quando la ministra è arrivata in Conservatorio: una settantina di no global ha aggirato il cordone di agenti cercando di raggiungere il Conservatorio da via San Sebastiano. Qualche scaramuccia, ma per fortuna è finita lì. Nel frattempo la ministra aveva incontrato i rettori. «Mi ha colpito quella che definirei la sua umiltà», dice Massimo Marrelli. Si è parlato molto di diritto allo studio ed è tornato il problema dell'emigrazione intellettuale: «La ministra — racconta il rettore della Federico II — è ri-

masta colpita dal dato dei 470 nostri laureati che insegnano all'estero». Maria Chiara Carrozza ha poi fatto tappa a Palazzo San Giacomo, accolta da de Magistris. «La visita è un bel segnale che ho molto apprezzato — ha sottolineato il sindaco — per i modi e i contenuti». Soddisfatti dell'incontro con la ministra, a Palazzo Santa Lucia, anche gli assessori regionali alla Cultura, Caterina Miraglia, e all'Università, Guido Trombetti. Il quale dice: «Con lei abbiamo discusso del limitato numero di borse di studio erogate a bisogni e meritevoli. E della necessità di rendere subito disponibili i 20 milioni per Medicina a Scampia e per il polo di San Giovanni a Teduccio».

Tutti contenti dunque? Non tutti. Antonio Pentangelo, presidente della Provincia, dove la ministra non è stata, afferma: «In una scuola di Castellammare si è appena verificato il crollo di alcuni calcinacci, per fortuna avvenuto poco prima dell'ingresso dei ragazzi. È uno dei tanti casi degli ultimi mesi. Ed è compito del Governo centrale metterci in condizione di evitare che ciò accada. Per quanto mi riguarda, sono disponibile a qualsiasi incontro per superare quest'emergenza conclamata».

Angelo Lomonaco



Carrozza con i ragazzi a Città della Scienza

L'inaugurazione Due nuovi posti letto nell'unità operativa di Neonatologia

Monaldi: strutture grazie all'asta benefica

Domani 11 il cardinale Crescenzo Sepe inaugurerà due lettini dell'unità operativa complessa di Neonatologia del Monaldi, utilizzati nell'ambito del progetto di sorveglianza neurologica del neonato in terapia intensiva, denominato «Di onda in onda».

La realizzazione è stata resa possibile grazie alla destinazione da parte del cardinale di oltre il 50% (54 mila euro) del ricavato dell'asta di beneficenza promossa presso l'auditorium della sede Rai di Napoli con la partecipazione di Nino D'Angelo e Lino D'Angiò. Le somme raccolte sono frutto della generosità dello stesso arcivescovo, che ha offerto preziosi oggetti personali, del Presidente della

Repubblica Napolitano, dell'ex premier Monti, della presidente Rai Tarantola, delle istituzioni locali e di tanti napoletani che hanno dato offerte anche cospicue per assicurarsi gli oggetti battuti all'asta.

Ad accogliere l'arcivescovo metropolitano, il direttore generale dell'Azienda dei Colli Antonio Giordano, il dirigente della Uoc Paolo Gili-

berti, e le strutture di direzione sanitaria ed amministrativa dell'ospedale.

«La visita di Sua Eminenza - sottolinea Giordano - suggella una iniziativa che Sepe ha sostenuto in modo convinto fin dal primo momento contribuendo, assieme alla Fondazione

«Cannavaro-Ferrara», alla sua diffusione e al suo finanziamento, anche attraverso la veicolazione di offerte spontanee. Siamo ben lieti di rinnovare il comune e condiviso obiettivo tra la Chiesa e il Monaldi a difesa del neonato».

I progressi realizzati in questi anni sono rilevanti. «La mortalità neonatale - dice Giliberti - è scesa dal 3,8 per mille del 1990 all'1,6 di oggi. La sopravvivenza per i neonati pretermine di età gestazionale sotto le 24 settimane è passata al 40%, quella tra le 25 e le 27 settimane all'80%, quella tra 28 e 34 al 95%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa del cardinale Sepe furono venduti anche oggetti donati da Napolitano e Monti



L'asta il cardinale Sepe mostra alcuni degli oggetti venduti per beneficenza

La denuncia in un documento: 19 grandi progetti sono fermi per la burocrazia degli enti locali

Campania, allarme sui fondi Ue

Imprese e sindacati: per i ritardi perdiamo 2 miliardi. La Regione: nessun rischio

Antonio Vastarelli

Un appello congiunto alle istituzioni per lo sblocco immediato delle grandi opere per la Campania finanziate con i fondi Ue arriva da Unione industriali di Napoli, Cgil, Cisl e Uil che lanciano l'allarme in particolare sullo stallo di alcuni dei 19 Grandi progetti che, nonostante godano di una disponibilità di circa 2 miliardi di euro, non vengono avviati. Imprese e sindacati segnalano una «forte preoccupazione per i ritardi nell'attuazione dell'agenda comunitaria». Gli impegni di spesa, fanno nota-

re, devono essere definiti entro il dicembre del 2013, e c'è il rischio concreto di perdere le risorse, per colpa delle «amministrazioni che continuano a manifestare una sostanziale incapacità di fare fronte a tale esigenza». Un allarme che comunque la Regione smorza.

> A pag. 3

Grandi progetti Fesr - Por Campania

	milioni di euro
▪ Completamento Linea 1 Metropolitana	573,0
▪ Costruzione Linea 6 Metropolitana	173,0
▪ Strada statale 268 del Vesuvio - 3° tronco	53,4
▪ Metropolitana regionale	173,0
▪ Riqualificazione area ex Italsider di Bagnoli	76,0
▪ Riqualificazione fiume Sarno	200,8
▪ Risanamento ambientale dei laghi dei Campi Flegrei	65,0
▪ Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni	230,0
▪ Difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno	70,0
▪ Riqualificazione bandiera blu del litorale Domitio	80,0
▪ Risanamento ambientale delle aree interne	100,0
▪ Risanamento ambientale della Provincia di Salerno	89,8
▪ Polo fieristico regionale	83,0
▪ Tangenziale aree interne	70,0
▪ Logistica e porti	240,0
▪ Sistema integrato portuale di Salerno	73,0
▪ Riqualificazione urbana Area portuale Napoli Est	206,9
▪ Centro storico di Napoli	100,0
▪ Banda Larga in Campania	122,4

CONTINUESI.IT

Fondi Ue, a rischio in Campania progetti per due miliardi di euro

Imprese e sindacati: enti in ritardo. La Regione frena: nessun pericolo

Antonio Vastarelli

Un appello congiunto alle istituzioni per lo sblocco immediato delle grandi opere per la Campania finanziate con i fondi Ue arriva da Unione industriali di Napoli, Cgil, Cisl e Uil che lanciano l'allarme in particolare sullo stallo di alcuni dei 19 Grandi progetti che, nonostante godano di una disponibilità di circa 2 miliardi di euro, non vengono avviati, così come su «ulteriori fondi previsti dalla terza riprogrammazione del Piano di Azione e Coesione». In un comunicato congiunto, imprese e sindacati segnalano una «forte preoccupazione per i ritardi nell'attuazione dell'agenda comunitaria» e si impegnano ad «un monitoraggio puntuale dell'attuazione dei progetti finanziati». Gli impegni di spesa, fanno notare, devono essere de-

finiti entro il dicembre del 2013, e c'è il rischio concreto di perdere le risorse, per colpa delle «amministrazioni che continuano a manifestare una sostanziale incapacità di fare fronte a tale esigenza».

Un allarme che, in serata, l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Edoardo Cosenza, responsabile del coordinamento dei Grandi progetti, cerca di smorzare. «Raccogliamo tutte le preoccupazioni ma non ci sono rischi. Siamo al lavoro per superare ogni problema. Proprio oggi - sottolinea - sono stati firmati i decreti di ammissione di tre grandi progetti». Si tratta di quelli su Regi Lagni, depurazione nella provincia di Salerno e Mostra d'Oltremare. «Con questi tre, 14 su 19 hanno il decreto di ammissione», afferma Cosenza, ricordando che «nelle prossime settimane partono gli appalti del grande pro-

getto di riqualificazione ambientale del litorale domizio».

I progetti finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale, a valere sul Por Campania, complessivamente (compresi cioè quelli per i quali le risorse non sono ancora esigibili) dovrebbero muovere 2 miliardi e 800 milioni di euro. Tra le opere che potrebbero già partire, ce ne sono alcune particolarmente importanti per l'Area metropolitana di Napoli, a cominciare da quelle che riguardano l'ammodernamento del Porto di Napoli e della Mostra d'Oltremare e il completamento della Metropolitana (Linea 1 e 6).

«In particolare, il potenziamento del Porto potrà dare maggiore competitività a tutti i settori produttivi», afferma il presidente degli industriali napoletani, Paolo Graziano, che sottolinea come, malgrado i soldi siano già stanziati, non si vedano «né cantieri, né bandi». Tra i motivi della impasse, gli incagli burocratici. L'Unione industriali ha verificato l'esistenza «di ben 47 uffici pubblici che interagiscono per dare l'ok ad una pratica», spiega. Imprese e sindacati premeranno nelle prossime settimane «per far accelerare le procedure»: anche quelle relative a progetti più piccoli presentati, aggiunge Graziano, «da chi vuole

investire e creare lavoro». La crisi - si legge nel comunicato di imprese e sindacati - si traduce «in crescenti tensioni sociali, con un tasso di disoccupazione salito al 22,6% a fine 2012, quasi cinque punti in più dell'anno precedente»: per questo motivo, i progetti di sviluppo, afferma Graziano, «devono avere una

corsia preferenziale».

Una priorità, quella di rilanciare il sistema produttivo e l'occupazione, anche per Cgil, Cisl e Uil. Il segretario generale della Cgil di Napoli, Federico Libertino, sottolinea come «questa alleanza con gli industriali può essere oggi più forte anche grazie alla ritrovata unità sindacale, che ci consente di fare una battaglia rispetto all'utilizzo di risorse che già sono sul tavolo e a progetti già individuati». D'accordo il coordinatore dell'Area metropolitana di Napoli della Uil, Fulvio

Bartolo, che sollecita anche «riunioni più frequenti e operative del tavolo tra le parti sociali, in modo che imprese e lavoratori possano presentarsi in maniera compatta alle istituzioni». Mentre il coordinatore dell'Area metropolitana di Napoli della Cisl, Giampiero Tipaldi, invita le parti sociali a chiedere al nuovo governo «un rilancio sul lavoro che non c'è, pretendendo, sia a livello nazionale che locale, che venga attivato al più presto in termini di risorse tutto quello che è attivabile».

Il caso Dopo la sentenza della Consulta contro la legge regionale replica palazzo Santa Lucia

Registro tumori, Caldoro insiste: è stato salvato dai miei decreti

Marfella: «Gattopardismo». Giacobbe (Pdl): via il commissario

NAPOLI — La Consulta ha dichiarato illegittima la legge regionale con la quale è stato istituito il Registro tumori della Campania. Due, in sintesi, i punti contestati: il previsto stanziamento di 1,5 milioni di euro per l'attivazione dei nuovi uffici («dotandoli di aggiuntive risorse strumentali, umane e finanziarie») che viola i vincoli del patto di rientro dal disavanzo sanitario e l'associata interferenza legislativa del consiglio regionale a danno delle prerogative del commissario ad acta.

Il commissariato regionale alla sanità, ieri, ha replicato che la bocciatura della Corte avrebbe suscitato «allarmi ingiustificati». Proprio così: «ingiustificati». Dato che il Registro — sempre secondo gli uffici — è vivo e vegeto grazie a due decreti firmati l'anno scorso da Stefano Caldoro. Peccato che la Corte non lo abbia saputo in tempo. Così come il consiglio regionale che dopo tre anni è riuscito a varare una legge incostituzionale.

Il commissario ad acta per la sanità ha, quindi, argomentato: «Il presidente Caldoro, nella sua qualità di commissario di governo, emanò un decreto con cui istituì i Registri, stabilendo altresì che il funzionamento degli stessi non avrebbe comportato ulteriori oneri finanziari a carico del bilancio regionale. Con quell'atto, il commissario anticipò nella sostanza di molti mesi quanto ha detto ora la Consulta nella sentenza. Proprio in forza di questo provvedimento, che nei fatti aveva superato la stessa legge regionale, si decise, all'atto della notificazione del ricorso, la non costituzione in giudizio. Allo stato i programmi operativi 2013-2014 prevedono la messa a punto, entro il 31 dicembre

2013, di un sistema di valutazione dell'efficacia delle cure connesso alle attività dei Registri. I Registri tumori sono regolarmente operativi. E quindi nulla è stato modificato dalla decisione della Corte Costituzionale».

Non è dello stesso parere Antonio Marfella, tossicologo dell'Istituto Pascale e animatore dell'associazione Medici per l'Ambiente: «La bocciatura della Corte costituzionale è ancora più grave in quanto parliamo di una legge che ha avuto una gestazione lunga tre anni ed è stata votata all'unanimità. Così il Registro dei tumori diventa del "Gattopardo": tutto cambia a costi vigenti eccezionali affinché nulla cambi, sia nella gestione che nella trasparenza dei dati, in modo che le morti per tumore in Campania restino ben chiuse nei cassetti sicuri degli uffici regionali. La logica e la legge Brunetta dicono che se un dirigente scrive in tre anni una legge votata all'unanimità ma bocciata dalla Consulta deve essere come minimo retrocesso, se non licenziato. In Campania sono stati tutti promossi: il gattopardismo e la sua immutabile legge al Sud sembra proprio una legge genetica».

Restano altre perplessità: come quella del perché il commissario ad acta abbia istituito in via provvisoria, come risulta dai decreti 104 del 24 settembre 2012 e 141 del 13 novembre 2012, i Registri tumori, sostanzialmente dando esecuzione all'impianto normativo dichiarato incostituzionale? Il commissario dice che non vi sono oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale; ma in realtà le risorse sono state reperite attraverso una modifica della destinazione di un finanziamento 2001-2007 per il monitoraggio dello stato di salute della popo-

lazione. E possibile modificare la destinazione di queste provviste in presenza di un piano di rientro dal disavanzo? «Ogni modifica — chiarisce Corrado Cuccurullo, docente di economia sanitaria alla Sun e responsabile sanità del Pd campano — deve essere valutata e autorizzata dai tavoli ministeriali. Quindi, se è così vi dovrebbe essere anche traccia del percorso autorizzativo».

Il piano di rientro è stato approvato con Dgrc 460 del 2007 e non vi è contemplato il Registro dei tumori. In ogni caso se vi è un atto che ha modificato il piano di rientro, previa approvazione del Consiglio dei ministri, che annoveri fra gli obiettivi il Registro, perché non è stato pubblicato su fonte ufficiale? E soprattutto perché, se esiste, non è stato citato nel decreto 104 del 24 settembre 2012 con il quale il commissario ha istituito, provvisoriamente, il Registro tumori della Campania?

«L'orientamento della Corte — spiega Antonio Nardone, docente di legislazione sanitaria alla Federico II — è ormai consolidato nel senso di considerare precluso al legislatore regionale qualunque intervento in contrasto con gli obiettivi del piano di rientro, pur non avendo, gli atti del commissario, forza di legge. Il commissario ad acta aveva effettivamente rilevato tale interferenza, tanto che,

con propri decreti, aveva invitato il Consiglio a modificare la legge, sospendendo gli atti amministrativi nelle more adottati e istituito in via provvisoria il registro dei tumori, precisando che il funzionamento delle relative strutture sarebbe dovuto avvenire attraverso l'utilizzo di risorse originariamente aventi diversa destinazione. Sta di fatto che, da un lato, il Consiglio non ha spontaneamente rimosso la legge e, dall'altro, la Consulta ne ha dichiarato comunque l'illegittimità costituzionale. Il commissario, quindi, dovrà necessariamente prenderne

atto e adottare i provvedimenti necessari a stabilizzare le strutture. Resta la perplessità, tuttavia, che il Registro, quale modello organizzativo, non comporti l'utilizzo di risorse aggiuntive rispetto a quelle previste per il conseguimento degli obiettivi di Piano e che la relativa previsione abbia ottenuto la validazione ministeriale, indispensabile affinché il Registro conservi la asserita natura di obiettivo strategico della Regione».

Per il vicecapogruppo del Pdl in Regione, Pasquale Giacobbe, «con il raggiungimento

del pareggio di bilancio in sanità, il tecnico Morlacco ha finito il suo compito. Ora la sanità campana non ha bisogno di un politico il quale ha anche il compito di programmare, incrementare e sviluppare la sanità campana. Non è pensabile che dopo lunghi venti anni, finalmente in consiglio regionale viene approvata l'istituzione del Registro tumori e poi la Corte Costituzionale lo boccia essendo la Campania sotto controllo di spesa».

Angelo Agrippa

Hanno detto



Marfella: è ancora più grave la sentenza della Corte dato che colpisce una legge votata all'unanimità che arriva dopo tre anni di lavoro

Il vicecapogruppo pdl

«Non è pensabile che dopo venti anni venga dichiarata illegittima la legge sul Registro»

Caldoro: i programmi operativi prevedono la messa a punto di un sistema di valutazione dell'efficacia delle cure connesso ai Registri

La sentenza

La Consulta ha accolto, con sentenza dello scorso 3 maggio, il ricorso proposto dal presidente del Consiglio dei ministri contro la legge regionale che ha istituito i Registri tumori in Campania. La Corte Costituzionale ritiene, infatti, che l'apertura di uffici, con il conseguente potenziamento dell'organico, connessa all'attività del Registro dei tumori presso le aziende sanitarie locali della Campania, comporti una spesa aggiuntiva in contrasto con i vincoli del piano di rientro dal disavanzo della sanità. Non solo, secondo la Consulta il legislatore regionale ha operato, nel caso specifico, interferendo con le esclusive prerogative assegnate al commissario ad acta per il piano di rientro. La Regione Campania, peraltro, «sebbene ritualmente raggiunta dalla notificazione del ricorso — scrivono i giudici in sentenza — non si è costituita in giudizio». Per la Consulta «le norme impugnate, prevedendo l'istituzione di nuovi uffici e soprattutto dotandoli di aggiuntive risorse strumentali, umane e finanziarie, si pongono in contrasto con l'obiettivo del rientro nell'equilibrio economico-finanziario perseguito con l'Accordo sul Piano di rientro e con il Piano medesimo». E i giudici rilevano che «tale contrasto è reso palese, in particolare, dall'esistenza nella legge impugnata di uno stanziamento ad hoc, difatti, l'articolo 16, rubricato "norma finanziaria", "impegna risorse finanziarie, vincolate agli obiettivi di una gestione efficiente del registro tumori della Regione Campania, per complessivi euro 1.500.000,00 annui da versare alle Asl della Regione Campania per le attività di ciascun Registro Tumori provinciale e subprovinciale e del Registro Tumori Infantile, all'Irccs Fondazione Pascale per le attività del Centro di coordinamento ed all'assessorato regionale alla sanità per le attività del Comitato Tecnico-Scientifico, secondo importi percentuali».

Nardone: perché il Registro sia obiettivo strategico della Regione, la previsione di spesa ha bisogno di validazione ministeriale



Cuccurullo: «Qualunque modifica al piano di rientro dal disavanzo deve essere autorizzata dai tavoli ministeriali»



Ancora incertezze sul Registro tumori della Campania dopo l'illegittimità dichiarata dalla Consulta della legge regionale istitutiva dell'anno scorso. Caldoro (sopra) rassicura: «Il Registro è funzionante»